

## Varese Ligure, eco-certificato Emas

Varese Ligure è il primo Comune a fregiarsi della certificazione Emas, di solito applicata ai siti industriali. È un atto che prevede tre passaggi: l'istituzione da parte del Comune di un idoneo sistema di gestione ambientale; la periodica valutazione dei risultati; l'elaborazione, almeno ogni 3 anni, di una dichiarazione ambientale convalidata da un verificatore.



## Regioni, nasce a Parigi la «Casa Sicilia»

Parte da Parigi, con «Casa Sicilia», il rilancio internazionale dell'immagine della maggiore isola del Mediterraneo. Sarà infatti realizzato nella capitale francese un centro servizi permanente della Regione siciliana per la promozione della cultura, dei prodotti agro-alimentari, artigianali e turistici. «Casa Sicilia» conterà spazi espositivi per le produzioni tipiche isolate e un salone per manifestazioni varie.

## l'esperienza

7

## Il caso

ATTIVO IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI. ORGANO DIRACCORDO UNICO IN ITALIA. ALL'ESAME UNA MODIFICA DI LEGGE PER APPORTARE MIGLIORIE

# Toscana, camera bassa

## In Regione rappresentati gli Enti locali

ALESSANDRO PESCI - Sindaco di Fiesole, presidente del Consiglio delle Autonomie locali della Toscana

Il Consiglio delle Autonomie locali toscane si è insediato nel luglio '98, in seguito ad una legge regionale dell'aprile '98, la n. 22, che lo istituiva. È un'assemblea di rappresentanti di Comuni, Province e Comunità montane della Toscana, e il suo scopo è favorire l'intervento delle amministrazioni locali nei processi decisionali della Regione.

Una sorta di "camera bassa" regionale, un organo di rappresentanza delle entità locali all'interno della Regione, una sede istituzionale e permanente di confronto fra i livelli regionale e locale che interviene nel procedimento legislativo presso il Consiglio regionale. Si tratta del solo esempio, in Italia, così strutturato: nella maggior parte delle altre Regioni gli organismi di raccordo con gli Enti locali sono presenti in forma di conferenza a composizione mista collocata presso la giunta regionale, sul modello della Conferenza Stato-Regioni.

Faccendo una panoramica sulle soluzioni adottate, si rileva che altre undici Regioni, oltre alla Toscana, hanno già istituito un organismo permanente di raccordo con gli Enti locali (Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto), mentre in tre Regioni l'organismo non è ancora operativo (Campania, Lombardia e Molise), in altre tre esiste una proposta di legge istitutiva in attesa di approvazione (Calabria, Puglia, Friuli-Venezia Giulia) mentre in altre due non esistono attualmente né normative né progetti (Sardegna, Trentino-Alto Adige). Le

## ORGANISMI PERMANENTI DI RACCORDO REGIONE-ENTI LOCALI

Regione	Consiglio di soli enti locali presso il Consiglio regionale	Conferenza o Consiglio di soli Enti locali presso la Giunta regionale	Conferenza mista Regione Enti locali presso la Giunta regionale	Nessun organismo istituito attualmente
Abruzzo				
Basilicata				
Calabria				
Campania				
Emilia Romagna				
Lazio				
Liguria				
Lombardia				
Marche				
Molise				
Piemonte				
Puglia				
Toscana	X			X
Umbria				
Veneto				
Friuli V. G.				
Sardegna				
Sicilia				
Trentino A. A.				
Valle d'Aosta				

**Consiglio di soli Enti locali presso il Consiglio regionale:** organo che interviene nel procedimento legislativo presso il Consiglio regionale; composto esclusivamente da rappresentanti degli Enti locali; elegge il proprio presidente.

**Conferenza o Consiglio di soli Enti locali presso la Giunta regionale:** organo consultivo (in via esclusiva o prevalente) della Giunta regionale; composto esclusivamente da rappresentanti degli Enti locali; elegge il proprio presidente.

**Conferenza mista Regione-Enti locali presso la Giunta regionale:** organo consultivo della Giunta regionale; composto da rappresentanti degli Enti locali e della Regione; presieduto dal Presidente della Giunta regionale.

**Nessun organismo istituito attualmente:** in alcune di queste Regioni sono però in corso di approvazione progetti di legge per l'istituzione di un organismo di raccordo con gli Enti locali. Le Province autonome di Trento e Bolzano hanno un organismo di rappresentanza dei Comuni con competenza limitata ai profili finanziari.



## LA NOMINA A FIESOLE

## È donna il più giovane Direttore generale d'Italia

È una donna, è giovanissima. Anzi, è il più giovane Direttore generale oggi in Italia. Si tratta di Elena Conti, 30 anni, nominata nei giorni scorsi a questo importante ruolo dal Consiglio comunale di Fiesole. Al nuovo Direttore generale spetterà di coordinare il lavoro di tutti gli uffici. La scelta non è caduta a caso su Elena Conti. In una nota del Comune si ricorda che la signora Conti aveva già ricoperto la carica di assessore alle Risorse e al Personale nella precedente giunta.

La nuova nomina, si precisa ancora, si inserisce nel processo di riforma della macchina comunale già avviato dal sindaco Alessandro Pesci nel precedente mandato amministrativo, e si è resa necessaria per rendere più efficiente il lavoro degli uffici, impostato secondo i criteri delle nuove leggi di riforma degli Enti locali, improntate alla ricerca della qualità nella funzione di governo e nelle prestazioni amministrative.

Anticipando molti altri Comuni italiani, Fiesole si è da tempo attrezzata per ordinare la propria azione amministrativa con criteri nuovi e mecca-

nismi decisionali e operativi più rapidi, contemplando fra l'altro sistemi di responsabilizzazione del personale, coinvolto in modo diretto negli stessi processi amministrativi. Tutto questo ha reso però necessario, si legge nel comunicato, "introdurre una figura di coordinamento di tipo "manageriale" che sostenga un modello organizzativo basato sulla flessibilità e che abbia come principali obiettivi l'efficacia, l'efficienza e la qualità del servizio.

Il Direttore generale, nelle intenzioni del sindaco, dovrà dunque rappresentare una camera fra le decisioni politiche e le funzioni direttive, evitando la confusione dei ruoli e potenziando le rispettive competenze.

Alla nomina di Elena Conti, fiesolana, 30 anni, professionista del settore ed esperta di amministrazione locale, che oltre ad essere una donna è il più giovane Direttore generale in Italia, si affianca anche un vero e proprio progetto di "City Management", in collaborazione con Consiel, una delle più importanti società di consulenza

per gli Enti locali. La designazione di Elena Conti non è però piaciuta all'opposizione di centro-destra, che ha protestato accusando la Giunta di sprecare risorse per delle mansioni che potrebbero essere ricoperte dal Segretario generale. Intervenedo a difesa della scelta operata, lo stesso sindaco Alessandro Pesci ha spiegato le sostanziali differenze fra le due figure: «Il Segretario generale ricopre il ruolo che per lui prevede la legge. Il Direttore generale ha altri compiti, che io ritengo essenziali per un migliore funzionamento della macchina comunale».

Nel merito, poi, dell'accusa di sperpero delle finanze comunali, il sindaco ha ribattuto deciso: «Non è vero che si tratta di uno spreco di risorse. Elena Conti lavorerà a mezzo tempo, e costerà al Comune meno dell'1 per cento di quanto è previsto di spendere in Bilancio per il personale». Per questo, Alessandro Pesci ha respinto le accuse al mittente: «La polemica del Polo - afferma - è palesemente strumentale».

Province autonome di Bolzano e Trento hanno istituito un organismo di rappresentanza dei Comuni che però si occupa solo degli aspetti finanziari. Il Consiglio delle autonomie locali della Toscana è al momento composto da 50 membri. Ne fanno parte di diritto i presidenti delle dieci Province e i sindaci dei dieci Comuni capoluogo di Provincia, due presidenti di Comunità Montane, tredici componenti dei Consigli comunali di Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, dodici componenti dei Consigli comunali di Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti e i presidenti di Anci regionale, Urpt e Uncecm regionale.

Nell'attuale fase di scadenza della legislatura regionale è all'esame della Commissione consiliare competente una proposta di modifica della legge vigente, elaborata per superare le problematiche incontrate in questo primo periodo di sperimentazione e definire in modo diverso la composizione, i poteri e le funzioni del nuovo Consiglio delle autonomie.

In poco più di un anno d'attività, da luglio '98 a novembre '99, il Consiglio delle Autonomie locali ha esaminato 40 proposte di legge regionale, formulando ben 113 rilievi, 88 dei quali prevedevano emendamenti e osservazioni e 25 invece raccomandazioni di carattere generale. In tre casi il parere espresso è stato radicalmente negativo.

Dei 69 rilievi fatti dal Consiglio delle autonomie locali che hanno già avuto un esito (gli altri sono ancora all'esame del Consiglio regionale), ben 49 (vale a dire il 60% circa dei casi) sono stati accolti ed hanno portato a modifiche delle normative regionali. Quanto alla natura dei rilievi, questi hanno riguardato soprattutto gli aspetti inerenti all'attuazione della legge Bassanini e l'assetto dei poteri locali.

In sostanza, dunque, il Consiglio delle autonomie locali ha funzionato effettivamente come organo di rappresentanza degli Enti locali, portando avanti le esigenze di questi in sede regionale. Già nel suo primo periodo di attività, il Consiglio delle autonomie locali è divenuto nei fatti una "seconda Camera" che affianca il lavoro del Consiglio regionale, difen-

dendo e promuovendo le istanze delle autonomie locali nel suo complesso.

Il futuro del Consiglio è tutto da definire. Abbiamo superato la fase del rodaggio e del consolidamento, anche se siamo nell'attesa della legge di modifica, già richiamata, che va nella direzione di un maggiore radicamento di questo organismo. Occorre però definire meglio anche altri aspetti, come il raccordo del Consiglio con le altre articolazioni del Consiglio regionale e le modalità di funzionamento dello stesso Consiglio delle autonomie locali. Passaggio obbligato, a mio parere, è l'emergere di una convinta volontà da parte degli Enti locali, di vitalizzare questo loro organo di rappresentanza.

Il Consiglio delle autonomie locali potrà davvero funzionare e ricoprire il ruolo previsto soltanto se gli Enti locali avranno interesse a partecipare al suo lavoro, facendone il loro principale organismo di rappresentanza in sede regionale.

Per arrivare a tutto ciò, la presidenza del Consiglio ha avviato una riflessione sull'esperienza svolta, definendo alcune priorità che dovrebbero permettere un migliore funzionamento, secondo le modalità previste dalla proposta di legge che il Consiglio regionale sta esaminando.

Prima di tutto il rafforzamento della rappresentanza istituzionale dei suoi membri. Si prevede infatti che del Consiglio delle autonomie locali facciano parte, oltre ai presidenti di Provincia e dei Sindaci dei Comuni capoluogo, che ne sono membri di diritto, anche i rappresentanti di tutti i sindaci, di tutti i presidenti delle Comunità montane e di tutti i presidenti di Consigli comunali e provinciali, eletti rispettivamente in assemblee delle diverse categorie istituzionali. Ciò rafforzerà il livello di rappresentanza dei membri eletti del Consiglio delle autonomie locali, e ne aumenterà di conseguenza anche il potere. D'altro canto, andrà rafforzato l'effetto delle pronunce espresse dal Consiglio delle autonomie locali e si dovrà potenziare il ruolo di questo organismo, sia dotandolo di mezzi più adeguati per assicurarne una buona funzionalità, sia migliorando il raccordo fra il Consiglio delle autonomie locali e quello regionale.

## STATUTO CAMPANIA E SVILUPPO DEL SUD

## Una nuova stagione guardando al Mediterraneo

MARIO PEPE - Presidente della Commissione parlamentare per le Questioni Regionali

Il titolo II dello Statuto della Regione Campania è denominato: «Obiettivi della Regione». In esso si fa menzione di tutte le finalità che la Regione si propone di perseguire.

Volendo operare un confronto tra i propositi contenuti nello Statuto e gli atti che sono stati realmente posti in essere, già ad un primo sommario esame non può sfuggire, ad esempio, che la priorità conferita, nel quadro del precepto costituzionale, alla promozione dell'occupazione come prima finalità da perseguire nella realtà dei fatti? Si versa in una situazione durissima da fronteggiare sotto il profilo occupazionale, tra le più difficili dell'intero Paese.

Che fare? Quali rimedi cercare di applicare per risolvere questa e altre difficili situazioni? Non esistono modelli indefectibili di cui servirsi, purtroppo! Ma mi sembra opportuno riflettere su alcune considerazioni che nascono da esperienze maturate in questi anni dalla Commissione parlamentare per le Questioni Regionali, che ho l'onore di presiedere, tramite i rapporti intavolati con

alcune delle molteplici e tra loro diversissime realtà locali che costellano il territorio nazionale.

È vero, esiste un dislivello con le Regioni più forti, un dislivello che è probabilmente ancora il retaggio che, in Campania e al Sud, abbiamo ereditato da una storia mai del tutto superata. Ma questo non può rappresentare un motivo sufficiente per consolidare tale stasi. Allora bisogna addentrare ad una nuova stagione costituente, all'elaborazione di uno Statuto imperniato prevalentemente a definire gli obiettivi e le finalità di una nuova programmazione regionale. Una programmazione per lo sviluppo e per l'ambiente, un nuovo quadro statutario orientato sia verso la dimensione del Mezzogiorno sia verso quella europea.

I contenuti devono essere fortemente caratterizzati: in primo luogo c'è bisogno di recuperare alla Regione una sua "specialità". Si deve guardare alle aree di tutto il Mezzogiorno, soprattutto alle aree più deboli, quelle interne, per operare il necessario raccordo tra le suddette aree e quelle costiere.

Il ruolo speciale di Napoli deve essere raf-

forzato in tutto l'hinterland campano, ma non può essere l'egemonia territoriale dell'area metropolitana a riassumere tutte le questioni di una morfologia territoriale tanto complessa. Una regione come la Campania non può chiudersi nella sua armatura territoriale.

Da un lato deve guardare all'Europa come paradigma di efficienza e come esempio di forte aggregazione interterritoriale, concordando a creare l'Europa delle comunità regionali, un'Unione europea con un governo, con una nuova Costituzione, con una nuova cornice territoriale.

Dall'altro bisogna guardare anche al Mezzogiorno d'Italia come area strategica per incrementare una politica di sviluppo, di pace e di progresso verso i Paesi del Sud-est dell'Europa e verso le Comunità dell'Europa balcanica e meridionale.

Perché non attivare le iniziative nel verso della creazione di una Conferenza programmatica delle Regioni meridionali nel quadro della Conferenza Stato-Regioni e di una Conferenza intergovernativa delle aree del Mediterraneo? Il Mediterraneo può essere

l'area strategica non solo per rinnovare le democrazie, ma anche un'area utile a superare il fenomeno del «dumping» socio-economico realizzando in concreto un'area di forte sviluppo economico e produttivo con la valorizzazione delle risorse del turismo, della produzione agricola e delle tipicità dell'artigianato locale. Al centro di tali conferenze dovranno porsi interventi mirati per il Sud ma dimensionati secondo modalità temporali.

Lo stesso presidente Ciampi parlando della legge Finanziaria, che pure dedica al Sud un ingente pacchetto di iniziative economiche, ha rinnovato l'invito ad evitare processi di destinazione delle risorse finanziarie che non seguano percorsi lineari e rapidamente verificabili.

Le pur ingenti risorse che l'Unione europea ha destinato alle aree depresse del Mezzogiorno sono rimaste spesso imbrigliate dalla burocrazia. In futuro bisognerà evitare questi errori, attraverso procedure più snelle e in grado di premiare i progetti più validi. Si tratta di creare degli strumenti di intervento finalizzati alla politica di contesto per

aree territoriali omogenee e di verificare la realizzazione di progetti organici ed inter-settoriali di sviluppo affidati alla gradualità dei processi ed alla crescita sempre più evidente delle autonomie territoriali.

Le aree di contesto cui ci si riferisce debbono recare una duplice, positiva, valenza: essere in grado di coniugare positivamente le esigenze dello sviluppo con quelle occupazionali.

Operando in una tale realtà sarà più agevole cogliere i frutti dell'applicazione dei principi di sussidiarietà e adeguatezza che sembrano finalmente prendere piede nel regolare la ripartizione delle funzioni a livello locale.

Il nuovo regolamento dovrà recare con sé il pregio di essere finalizzato al superamento di discussioni inutili e prolungate al fine di dare concretezza all'operato legislativo e di governo attraverso un più incisivo raccordo tra gli organismi regionali e quelli autonomi in un'ottica che auspichiamo rivolta alla crescita costante del federalismo come ispirazione culturale.

